

CASE DI RIPOSO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO, "A MARZO STIMIAMO SIANO DECEDUTE OLTRE 1.100 PERSONE. PER I NUMERI REALI SCOMPARSO IL 21% DEL TOTALE DEGLI OSPITI". I picchi nelle RSA di Nembro (36,8%), Osio Sotto (33,3%), Spirano (31,6%), Clusone (30,8%)

on 10 Aprile 2020.

Mentre giunge, attesa (e tardiva), la notizia della nomina da parte della Regione di una commissione che valuterà quanto sia davvero accaduto nelle RSA della Lombardia, i sindacati dei pensionati della provincia di Bergamo, SPI-CGIL, FNP-CISL e UILP-UIL diffondono oggi i dati, pur parziali, dei decessi nelle case di riposo nel mese di marzo. Da settimane li richiedevano a Prefettura e ATS, in particolare con due lettere, una del 26 marzo e l'altra dell'8 aprile. Ora, a fornire queste cifre sono le associazioni che raggruppano le case di riposo del territorio, non l'ATS.

I dati, come purtroppo ci si aspettava, sono drammatici, con punte che lasciano senza parole, come nel caso della Fondazione RSA casa di riposo Nembro onlus, dove a marzo è deceduto il 36,8% degli ospiti (32 persone; nel marzo del 2019 erano morti in 3). Il 33,3% del totale è mancato all'Opera Pia Olmo di Osio Sotto (20 i morti), il 31,58% alla Casa di Riposo di Spirano (12 morti), il 30,8% alla Fondazione sant'Andrea onlus di Clusone (37 morti a marzo 2020, lo scorso anno nello stesso mese erano stati 5). E, ancora, è deceduto il 29,55% degli ospiti all'Oasi di San Pellegrino Terme (13 morti, lo scorso anno a marzo non c'era stato alcun decesso). Al Pensionato Contessi Sangalli Fondazione onlus di Costa Volpino è deceduto il 27,5% degli ospiti (22 persone), il 27,45% anche Fondazione Casa Serena di Leffe (28 decessi) e alla RSA comunale Casa della Serenità di Cene (14 decessi).

"Limitandoci al solo mese di marzo e ai dati che ci sono stati forniti (circa la metà delle RSA), i decessi nelle casse di riposo della provincia sono stati pari a circa il 21% del totale degli ospiti. Questa percentuale porta a una stima di almeno 1.100 decessi in totale. Oggi, 10 di aprile, ci avviamo al 25%" hanno dichiarato poco fa Augusta Passera dello SPI-CGIL, Caterina Delasa di FNP-CISL, e Emanuele Dalfino di UILP-UIL di Bergamo. "Purtroppo anche in questi giorni assistiamo ad un macabro ballo sull'esatta dimensione del fenomeno nelle RSA della provincia di Bergamo. Purtroppo la cifra circolata dei 600 decessi rappresenta forse metà dei decessi reali".

"I numeri di cui diamo conto oggi, anche se ancora non completi, ci sono stati comunicati dalle organizzazioni di rappresentanza delle stesse RSA che hanno immediatamente risposto alla nostra richiesta di trasparenza e che sono in prima linea per fronteggiare l'emergenza, spesso lasciate sole e senza strumenti" proseguono i tre sindacalisti che, ancora una volta, invitano "l'ATS di Bergamo a pubblicare i dati: è infatti l'ente preposto a cui abbiamo già rivolto diverse richieste e che ogni giorno - ne abbiamo la certezza - riceve informazioni precise sul numero dei decessi, delle persone sottoposte a tampone, di quelle sintomatiche ma non sottoposte a tampone e del personale che risulta assente. È il solo modo per mettere da parte un doloroso balletto di cifre e per ridare dignità a coloro che hanno perso la vita e alle loro famiglie".

Sono stati fra 6.000 e 7.000 i decessi avvenuti nelle strutture di ricovero per anziani (Rsa) a partire dal primo febbraio. Sintomi sono stati individuati in oltre il 40% dei deceduti, ma "è difficile distinguere fra influenza e Covid-19". Lo indicano i primi dati dell'Osservatorio sulle Rsa promosso dall'Istituto Superiore di

Sanità (Iss) e presentati da Graziano Onder, del Centro cardiovascolare e dell'invecchiamento dell'Iss, nella conferenza stampa organizzata dall'Istituto. I decessi, ha proseguito Onder, corrispondono a circa il 7% del numero complessivo degli anziani residenti nelle Rsa, calcolato in oltre 80.000. Di questi, la maggior parte si trova nel Nord Italia e solo un migliaio sono risultati positivi al nuovo coronavirus, la maggioranza dei quali in marzo. Fra le criticità finora rilevate nelle Rsa, l'osservatorio dell'Iss indica soprattutto la carenza di dispositivi di protezione, la carenza nelle somministrazioni di tamponi e la carenza di personale.

Sono stati fra **6.000 e 7.000** i **decessi** avvenuti nelle strutture di ricovero per anziani (**Rsa**) a partire dal primo febbraio. Sintomi sono stati individuati in oltre il 40% dei deceduti, ma «è **difficile distinguere fra influenza e Covid-19**», come indicano i primi dati dell'Osservatorio sulle Rsa promosso dall'Istituto Superiore di Sanità, presentati oggi da Graziano Onder, del Centro cardiovascolare e dell'invecchiamento dell'Iss, e relativi a circa mille strutture su cui è stata condotta l'indagine.

Per quanto riguarda la **Lombardia**, i decessi per coronavirus o sintomi influenzali sono stati **1.625** su 266 Rsa analizzate, ma è **una fotografia ancora parziale** visto che in totale le strutture in regione sono **677**. Il 43% di questi decessi è avvenuto nelle seconde due settimane di marzo. Le stragi di anziani hanno portato all'apertura di diverse inchieste giudiziarie con al centro il caso del Pio Albergo Trivulzio a Milano, ma anche con **filoni bresciani**. Nelle Rsa del territorio ci sono casi in cui i decessi hanno raggiunto **un terzo degli ospiti** delle singole strutture. Una situazione grave, denunciata più volte dai responsabili e dagli operatori sanitari dall'inizio della pandemia: l'elenco dei problemi comprende la **mancanza di informazioni e di dispositivi di protezione**, le difficoltà nell'isolamento dei contagiati, la carenza di personale per malattia, la difficoltà nel trasferire gli ospiti nelle strutture ospedaliere.

Nelle Rsa il coronavirus è circolato tra operatori e ospiti incontrando poche resistenze, anche in considerazione del fatto che fino a due settimane fa in queste strutture **non venivano fatti tamponi**, se non in minima parte, tanto che c'è chi si era attivato per fare i test autonomamente. Dal 3 aprile il Ministero della salute ha chiesto che venissero fatti tamponi anche nelle residenze: i primi accertamenti condotti a Brescia hanno portato in poco tempo a individuare **centinaia di contagi**: a mercoledì i positivi erano **864** su **2.200 tamponi**.

Al centro del dibattito politico, oltre che delle inchieste giudiziarie, c'è anche il fatto che l'8 marzo la **Regione Lombardia** abbia previsto con una delibera **l'utilizzo delle Rsa per i malati Covid-19** dimessi dagli ospedali, ma ancora infetti e potenzialmente pericolosi. A questo riguardo, il governatore Attilio Fontana si è detto tranquillo: «Aspetto con estrema serenità» l'esito dell'indagine sulle Rsa, ha dichiarato. «La scelta non è stata fatta per fare spettacolo ma perché non avevamo più posti negli ospedali», «i nostri tecnici hanno valutato le condizioni delle case di riposo e noi ci siamo fidati». Per Fontana, dunque, il dito non va puntato sulla Regione, ma sull'Ats: «**L'Ats è responsabile** - ha affermato -: si è recata sul posto e ha valutato se ci fossero le condizioni», peraltro «sono pochissime le case di riposo che avevano le condizioni e hanno accettato». Stando a quanto aveva dichiarato nei giorni scorsi l'assessore al Welfare Giulio Gallera, i pazienti trasferiti sarebbero stati 150.

Le parole di Fontana hanno provocato la reazione dell'opposizione in Regione: «Leggiamo con stupore la ricostruzione che fa il presidente Fontana sull'ingresso di pazienti positivi al Covid-19 nelle Rsa. Secondo l'ultima versione infatti sarebbero stati i tecnici dell'Ats a valutare le condizioni e la Regione si sarebbe fidata. Peccato che i fatti smentiscano questa narrazione», afferma il segretario lombardo del Pd, Vinicio Perluffo. «Ricordiamo infatti che il documento ufficiale che ha

dato il via a tutto questo è **una delibera di Giunta**. Che significa una piena responsabilità politica di chi governa la Regione, tutto l'esecutivo compresi Fontana e Gallera - osserva Peluffo -. Se Fontana avesse ritenuto inopportuna la scelta avrebbe potuto decidere diversamente. E avrebbe potuto commissariarla come proposto dal Pd già due settimane fa». Una posizione condivisa dal consigliere Pd Gianantonio Girelli: «I contagi e i decessi avvenuti nelle Rsa sono un fatto gravissimo e Regione Lombardia, **più che fare lo scaricabarile, deve dare risposte**, in primis ai cittadini. Non è giustificabile far passare tutta la catena di responsabilità nelle case di riposo per scontro politico. Le Ats hanno applicato una delibera regionale. Serve chiarezza». GDB

(ANSA) - MILANO, 17 APR - Dato che la situazione al Pio Albergo Trivulzio "è ancora grave e perdura" la struttura deve essere sequestrata al fine di nominare un commissario per gestirla. E' la richiesta avanzata ai pm di Milano in una denuncia da Alessandro Azzoni, che ha creato il 'Comitato giustizia e verità per le vittime del Trivulzio' e che è assistito dall'avvocato Luigi Santangelo. Azzoni, che ha la mamma di 76 anni ricoverata al Trivulzio da due anni, sta quotidianamente raccogliendo denunce e testimonianze di parenti dei pazienti della più grande rsa di Milano, dove "si sta assistendo - ha spiegato - alla cronaca di una serie di morti annunciate". Tra l'altro, ieri 150 lavoratori, tra medici e infermieri e operatori del Pat, hanno scritto una lettera per accusare i vertici della mancanza di sicurezza nella gestione, tra carenza di dispositivi di protezione e pazienti malati non isolati. Nei giorni scorsi, invece, alcuni medici si erano schierati con la dirigenza del Trivulzio difendendone l'operato. (ANSA).

GRG

<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/pdf/sars-cov-2-survey-rsa-rapporto-3.pdf>

Figura 1 Cartogramma delle RSA per regione



Survey nazionale sul contagio COVID-19 nelle strutture residenziali e sociosanitarie

TERZO REPORT *

Aggiornamento 14 aprile ore 20.00

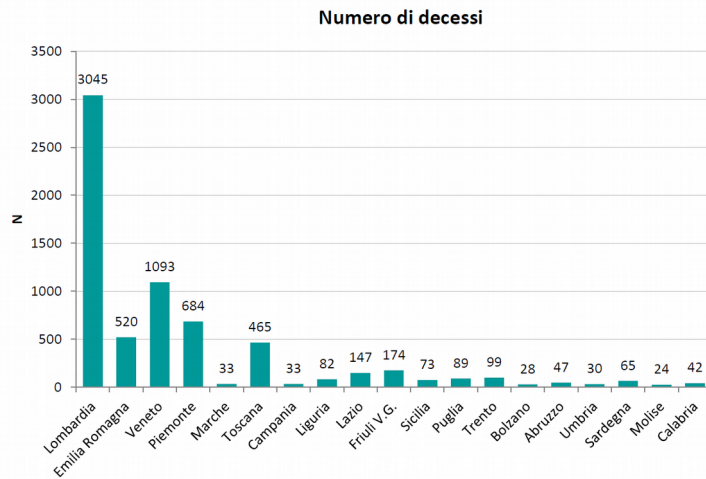
3. Quanti residenti erano presenti nella struttura al 1° febbraio?

Le 1082 strutture intervistate (per sei strutture che non hanno risposto alla domanda, è stato considerato il numero dei residenti pari al numero dei posti letto) hanno riportato un totale di 80131 residenti alla data del 1° febbraio 2020, con una media di 74 residenti per struttura (range 7-632). I dati sono riportati per regione in figura 6.

4. Quanti residenti sono deceduti nella struttura dal 1° febbraio ad oggi?

In totale, 6773 residenti sono deceduti dal 1° febbraio alla data della compilazione del questionario (26 marzo-14 aprile). La percentuale maggiore di decessi, sul totale dei decessi riportati, è stata registrata in Lombardia (45,0%), Veneto (16,1%) e Piemonte (10,1%). I dati sul numero totale di decessi sono riportati in figura 7. Il tasso di mortalità, calcolato come numero di deceduti sul totale dei residenti (somma dei residenti al 1 febbraio e nuovi ingressi dal 1 marzo), è complessivamente pari all'8,2%.

Figura 7. Numero totale dei decessi nelle RSA dal 1°febbraio, per regione



6. Complessivamente quanti tra i residenti deceduti nella struttura dal 1°febbraio ad oggi presentavano sintomi simil-influenzali, respiratori (per esempio febbre, tosse o dispnea) o polmonite (indipendentemente dall’esecuzione del test per COVID-19)?

Nel totale dei 6773 soggetti deceduti, 364 erano risultati positivi al tampone e 2360 avevano presentato sintomi simil-influenzali. In sintesi, il 40,2% del totale dei decessi (2724/6773) ha interessato residenti con riscontro di infezione da SARS-CoV-2 o con manifestazioni simil-influenzali. Il tasso di mortalità fra i residenti (residenti al 1° febbraio e nuovi ingressi dal 1° marzo), considerando i decessi di persone risultate positive o con sintomi simil-influenzali, è del 3,3% ma sale fino al 6,7% in Lombardia.

Figura 8. Numero dei decessi COVID-19 positivi (conferma da tampone) e con sintomi simil-influenzali, per regione

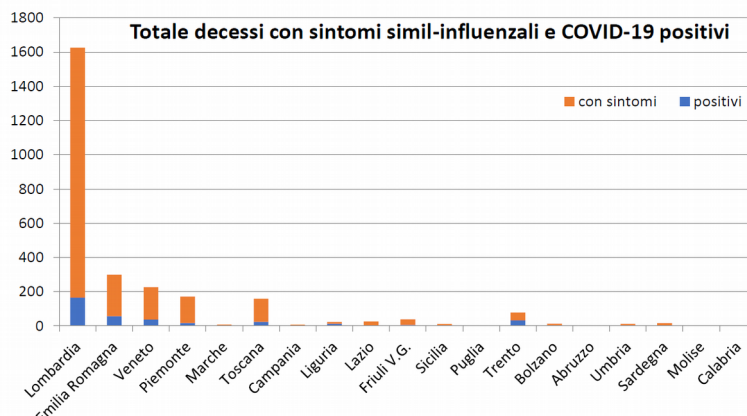


Tabella 2. Numero dei decessi totali, COVID-19 positivi (conferma da tampone) e con sintomi simil-influenzali, per regione

	Totale decessi	COVID19 positivi	con sintomi simi-influenzali	Totali Covid19+ e sintomi	Tot. deceduti COVID19 + sintomi, %	Tasso mortalità* COVID19 + sintomi, %
Lombardia	3045	166	1459	1625	53.4	6.7
Emilia Romagna	520	58	242	300	57.7	4.0
Veneto	1093	38	188	226	20.7	1.3
Piemonte	684	18	154	172	25.1	1.9
Marche	33	2	7	9	27.3	1.7
Toscana	465	24	135	159	34.2	2.1
Campania	33	1	7	8	24.2	1.5
Liguria	82	13	10	23	28.0	1.9
Lazio	147	1	25	26	17.7	0.6
Friuli V.G.	174	6	33	39	22.4	1.3
Sicilia	73	0	11	11	15.1	1.0
Puglia	89	0	2	2	2.2	0.1
Trento	99	33	45	78	78.8	6.9
Bolzano	28	3	10	13	46.4	3.1
Abruzzo	47	1	0	1	2.1	0.2
Umbria	30	0	12	12	40.0	1.8
Sardegna	65	0	17	17	26.2	3.0
Molise	24	0	2	2	8.3	0.9
Calabria	42	0	1	1	2.4	0.1
Totale	6773	364	2360	2724	40.2	3.3

*Tasso di mortalità espresso per 100 residenti nelle strutture

Provincia	RSA intervistate	Totale decessi	COVID19 positivi	con sintomi simi-influenzali	Totali Covid19+ e sintomi, %	Tasso mortalità* COVID19 + sintomi, %
Bergamo	24	534	20	347	68.7	18.2
Reggio Emilia	8	76	21	53	97.4	14.9
Lodi	6	75	6	52	77.3	12.3
Cremona	12	249	28	140	67.5	11.2
Sondrio	3	43	2	22	55.8	9.8
Brescia	54	568	22	347	65.0	7.9
Novara	7	45	1	22	51.1	7.6
Piacenza	16	126	21	54	59.5	7.0
Nuoro	1	7	0	3	42.9	7.0
Trento	14	99	33	45	78.8	6.9
Oristano	1	15	0	5	33.3	6.8
Lecco	2	19	2	8	52.6	6.4
Milano	58	749	51	315	48.9	6.3
Parma	22	90	11	59	77.8	6.0
Imperia	5	36	12	9	58.3	5.6

*Tasso di mortalità espresso per 100 residenti nelle strutture

Tabella 3. Rapporto tra ospedalizzati e numero di strutture per regioni

	Ospedalizzati	Strutture*	Rapporto ospedalizzati/ strutture
LOMBARDIA	661	262	2.5
EMILIA ROMAGNA	512	114	4.5
VENETO	907	141	6.4
PIEMONTE	416	135	3.1
MARCHE	38	12	3.2
TOSCANA	576	154	3.7
CAMPANIA	25	13	1.9
LIGURIA	74	14	5.3
LAZIO	215	59	3.6
FRIULI VENEZIA GIULIA	269	31	8.7
SICILIA	91	23	4.0
PUGLIA	60	32	1.9
TRENTO	52	14	3.7
BOLZANO	27	4	6.8
ABRUZZO	33	8	4.1
UMBRIA	30	15	2.0
SARDEGNA	44	6	7.3
MOLISE	9	4	2.3
CALABRIA	27	32	0.8
TOTALE	4066	1073	3.8

*Strutture che hanno risposto alla domanda

15. È stata riscontrata positività a tamponi per SARS-CoV-2 nel personale della struttura?

Su 1052 strutture che hanno risposto a questa domanda 193 (18,4%) hanno dichiarato una positività per SARS-CoV-2 tra il personale della struttura. Le regioni che presentano una frequenza più alta di strutture con personale riscontrato positivo sono la provincia autonoma di Trento e Bolzano (entrambe 50%), seguite dalla Lombardia (36,0%), Emilia Romagna (17,9%), Marche (16,7%), Veneto (16,6%), Piemonte (12,7%), Friuli Venezia Giulia (12,5%), Toscana (11,3%), e valori inferiori al 10% o uguali a zero per le altre regioni. Questa variabile risente delle politiche adottate da ciascuna Regione, e a volte da ciascuna ASL o distretto sanitario, sull'indicazione ad eseguire i tamponi.

Positività nel personale

